

Cronaca

Morì 60enne: archiviata l'indagine sui soccorsi

SILVANO D'ORBA Sotto inchiesta medico e infermiera: fulcro delle indagini l'errato utilizzo del defibrillatore

Lo strascico giudiziario seguito alla morte di Giovanni Oddone, aveva 60 anni, abitava a Silvano d'Orba, che vedeva implicato un medico e un'infermiera in servizio alla Croce Rossa di Ovada, si è concluso con una archiviazione del fascicolo. Massimo Riccardo, 59 anni, difeso dagli avvocati Tino Goglio e Giuseppe Cormaio, e Laura Vattuone, 44 anni, assistita dagli avvocati Roberto Cavallo e Sara Ongaro, erano sotto indagine con l'accusa di omissione colposa. Punto focale dell'inchiesta il mancato funzionamento (temporaneo) del defibrillatore nel momento in cui il medico diede l'ordine di attivare le piastre. L'inchiesta prese il via dopo la denuncia dei familiari della vittima: il pm, le risultanze delle perizie, chiede l'archiviazione. I familiari, che si oppongono con una

lunga e dura serie di argomentazioni. Il gp, Paolo Bargerò, ha archiviato il caso.

Le fasi del dramma
Il dramma del 19 gennaio 2014, pochi minuti dopo le 8. La moglie di Giovanni Oddone sente un rumore insolito arrivare dalla camera da letto. Si precipita, vede il marito rantolato, ha la bava alla bocca. Ufa, chiama il figlio, quindi il 118. I tempi, in questo dramma, sono importanti. Alle 8.11 la prima telefonata al 118. La comunicazione viene interrotta senza che la corretta vengano agganciata (da registrazione continua). Alle 8.16 l'operatore invia l'ambulanza. I medici partono alle 8.20, intanto i familiari di Oddone chiamano nuovamente il 118, ottenendo indicazioni operative per eseguire il massaggio cardiaco. Al-

le 8.29 l'ambulanza arriva sul posto. L'infermiera sostituisce il figlio nel massaggio cardiaco, mentre il medico accende il defibrillatore e pone le piastre sul corpo del paziente. Ma lo strumento non rilascia alcuna scarica. È proprio questo il punto su cui si confrontano i periti. Il consulente tecnico del Pm appare che non si tratta di un guasto: l'attrezzo è in modalità monitor, il che significa che in quel momento il suo impiego ha permesso di realizzare un tracciato cardiografico. Trenta secondi dopo, gli operatori prendono un altro strumento monouso, lo applicano correttamente ma non dà esiti positivi. I momenti sono concitati, tesi, documentati da immagini registrate da un familiare della vittima. Viene nuovamente applicato il defibrillatore, impostato sulla funzione corretta, e funziona. Quaranta minuti dopo, il medico non può fare altro che accertare il decesso del 60enne.

I familiari lamentano un ritardo nei soccorsi, il mancato funzionamento del defibrillatore e una serie di criticità: situazioni che non hanno permesso di salvare il loro congiunto.

La decisione del giudice
L'indagine ha portato a un risultato diverso: secondo la sequenza degli avvenimenti, gli indagati avrebbero potuto iniziare le manovre rianimatorie non prima delle 8.25. «In quel momento le pratiche rianimatorie sarebbero state ormai vane, posto che alle 8.20 (come afferma il perito medico legale) le probabilità di successo erano al 10% e sarebbero ulteriormente scese di un altro 10% al minuto, con la conseguenza che alle 8.23 le percentuali erano purtroppo ormai a zero. Il tracciato cardiografico, alle 8.30, ha messo in evidenza un cuore ormai privo di vitalità e di prospettive di recupero. Anche il ritardo nell'attivazione della Croce Rossa di Ovada e quelli derivanti dall'impiego del defibrillatore in modalità monitor (costato 30 secondi) non avrebbero potuto comportare una tempistica tale da evitare con certezza l'evento morte». La difesa ha anche sostenuto che, come da protocollo, prima di usare il defibrillatore l'operatore deve effettuare due minuti di massaggio cardiaco manuale.

■ Monica Gasparini

Ruba le birre al Basko: arrestato

Carabinieri e vigili hanno arrestato per rapina impropra Salbr Raji, cittadino marocchino di 19 anni, pregiudicato e clandestino. Intorno alle 18.40 del 19 aprile l'auto si ferma al supermercato Basko di via Gavour insieme a un commenziale. Poi entrambi giungono alle casse, ma mentre uno pagava regolarmente, il secondo, ovvero Raji, usciva senza pagare con delle bottiglie di birra nascoste all'interno dei pantaloni.



Il Tribunale di Alessandria

ALLARME

Quarngerto: scippo e furto sulla Vallerina

Lei è una donna di 86 anni che solitamente si reca a Quarngerto a piedi per fare la spesa. Martedì, verso le 12.30 stava rientrando a casa, sempre a piedi. Da persona per bene qual è e non ha certo pensato che quell'uomo che si è fermato per darle un passaggio altro non era che un balordo. Così è salita sulla vettura, e ha accettato quel passaggio. Giunta in strada Vallerina, nei pressi della propria abitazione è scesa avvicinandosi al cancello. Quell'uomo, però, non aveva certo intenzione di andarsene, così l'ha seguita e le ha strappato la borsetta. A quel punto è fuggito in auto. Poco dopo qualcuno ha trovato la borsa, il balordo l'ha gettata quando si è reso conto che non c'erano soldi. Il giorno prima, lunedì, i soliti ignoti sono entrati in un cascinale in strada Croce: hanno divelto le inferiate e sono entrati. Una volta all'interno hanno preso solo pochi spiccioli e sono fuggiti. Ancora una volta le forze dell'ordine invitano i cittadini a segnalare qualunque movimento sospetto. È importante segnalare le marche delle auto, il colore, e la targa. (M.Ga.)

INTOLLERANZA O ALLERGIA ALIMENTARE? NELLE FARMACIE ASSOCIATE FAP PUÒ EFFETTUARE UN TEST DI CONTROLLO



zione negativa al cibo è spesso erroneamente definita allergia alimentare, ma in molti casi è provocata da altre cause come un'intossicazione alimentare di tipo microbico, un'avversione psicologica al cibo o un'intolleranza ad un determinato ingrediente di un alimento. I sintomi che si osservano in presenza di un'intolleranza alimentare sono molti, per citarne alcuni: stanchezza, ritenzione idrica, alitosi, aumento della sudorazione, cefalea, gonfiore addominale, crampi, difficoltà di respirazione, debolezza e prurito.

Le farmacie associate FAP hanno attivato un servizio in farmacia, in collaborazione con il laboratorio Natrx di Reggio Emilia, rivolto alla diagnosi di situazioni d'intolleranza alimentare attraverso un test (FTT - Food Intolerance Test) che permette di individuare quali siano le proteine alimentari verso le quali l'organismo ha reazioni avverse mediante analisi su un campione di sangue.



Per la maggior parte delle persone mangiare tutte le varietà di alimenti non costituisce alcun problema. Per una piccola percentuale di individui, invece, determinati alimenti o componenti alimentari possono provocare reazioni negative: da una leggera eruzione cutanea ad una risposta allergica di grave entità. Secondo l'EUFIAC (European Food Information Council), le reazioni negative agli alimenti possono essere causate da allergia alimentare o intolleranza alimentare. Benché circa una persona su tre ritenga di essere "allergica" a certi alimenti, l'allergia alimentare ha un'incidenza effettiva intorno al 2% della popolazione adulta. Nei bambini, il dato sale al 3-7%, anche se, nella maggior parte dei casi, l'allergia viene superata con l'età scolare. La rea-

DAL TRIBUNALE

Canile abusivo? La Procura adesso indaga



■ Canile abusivo a Valle San Bartolomeo? Ora la Procura del Tribunale indaga. Gli accertamenti dovranno chiarire cosa si faessero 101 cani in un'abitazione che di certo non era strutturata per accogliere così tanti animali. Una bella casa, in una posizione invidiabile in quel di Valle San Bartolomeo, in via Montata. Non un'abitazione qualunque, perché in quel luogo vivevano, insieme alla loro "custode", 101 cani. E non tutti in buone condizioni. Così, martedì mattina, alle 7.30 è scattato il blitz della Polizia Municipale, del servizio veterinario dell'Asl, dei tecnici prevenzione Asl Al, dei tecnici di prevenzione Sisp/Al (specialisti nel controllo igienico sanitario). Risultato: i cani non sono stati sottoposti a sequestro amministrativo. La donna, che ha 49 anni, è stata denunciata per non aver ottemperato a un precedente ordine del sindaco che imponeva di ridurre il numero di animali, e per maltrattamento. La casa, i cui locali risultano compromessi sia dal punto di vista sanitario che igienico, è stata posta sotto sequestro: per gli inquirenti si configura l'ipote-



Gli animali vivevano in tutte le zone della casa

si reato di canile abusivo. La Municipale ha avvertito i proprietari dell'abitazione, una famiglia residente a Genova. Da diverso tempo sia l'amministrazione comunale che il servizio veterinario dell'Asl stavano monitorando la situazione. E già in altre occasioni alla donna erano state notificate ordinanze dirigenziali al fine di limitare il numero dei cani, custoditi in giardino e in tutte le stanze della casa. Recentemente, gli addetti alla vigilanza si sono resi conto che la situazione non migliorava e il numero di animali cresceva. Una situazione arrivata al limite proprio nelle scorse settimane. A tal punto da costringere il servizio veterinario a chiedere l'intervento della Procura. Il Pm ha disposto un decreto di ispezione dei locali interni, effettuato martedì mattina. E la situazione è apparsa in tutta la sua criticità. La maggior parte dei cani è stata trasferita a Cascina Rosa, altri presso il canile di Fresonara. Alcuni, i più sofferenti, sono stati ricoverati nei canili sanitari di Alessandria e Tortona proprio per garantire una continuità di cure.

■ M.Ga.

INTOLLERANZA O ALLERGIA ALIMENTARE? NELLE FARMACIE ASSOCIATE FAP PUOI EFFETTUARE UN TEST DI CONTROLLO



Per la maggior parte delle persone mangiare tutte le varietà di alimenti non costituisce alcun problema. Per una piccola percentuale di individui, invece, determinati alimenti o componenti alimentari possono provocare reazioni negative: da una leggera eruzione cutanea ad una risposta allergica di grave entità.

Secondo l'EUFIC (European Food Information Council), le reazioni negative agli alimenti possono essere causate da allergia alimentare o intolleranza alimentare.

Benché circa una persona su tre ritenga di essere "allergica" a certi alimenti, l'allergia alimentare ha un'incidenza effettiva intorno al 2% della popolazione adulta.

Nei bambini, il dato sale al 3-7%, anche se, nella maggior parte dei casi, l'allergia viene superata con l'età scolare. La reazione ne-

gativa al cibo è spesso erroneamente definita allergia alimentare, ma in molti casi è provocata da altre cause come un'intossicazione alimentare di tipo microbico, un'avversione psicologica al cibo o un'intolleranza ad un determinato ingrediente di un alimento. I sintomi che si osservano in presenza di un'intolleranza alimentare sono molti, per citarne alcuni: stanchezza, ritenzione idrica, alitosi, aumento della sudorazione, cefalea, gonfiore addominale, crampi, difficoltà di respirazione, debolezza e prurito.

Le farmacie associate FAP hanno attivato un servizio in farmacia, in collaborazione con il laboratorio Natrix di Reggio Emilia, rivolto alla diagnosi di situazioni d'intolleranza alimentare attraverso un test (FIT - Food Intolerance Test) che permette di individuare quali siano le proteine alimentari verso le quali l'organismo ha reazioni avverse mediante analisi su un campione di sangue.

